

Teatro de gli Incamminati
presenta

IN PRIMA NAZIONALE

Franco Branciaroli

in

sdisOrè

di

Giovanni Testori

Regia di

Giovanni Testori

Collaborazione alla regia:

Emanuele Banterle

Assistente alla Regia

Orietta Notari

Direttore di scena

Gianni Gobbi

Datore luci

Cesare Canagalli

Direzione Amministrativa

Gian Mario Bandera



PRESENTAZIONE

Il "Il Teatro degli Incamminati" è l'unica compagnia teatrale ad avere un drammaturgo stabile: Giovanni Testori, il quale ricopre questo ruolo, oltre a quello di regista già da alcuni anni. La compagnia presenta quest'anno il progetto di messinscena dell'ultima opera di Testori: *sdisOrè*. Si tratta di una riscrittura del mito di Oreste, che fa seguito allo *Sfaust*, scritto e rappresentato nel 1989, ed è concepito come secondo atto di una trilogia che si concluderà con *Re Liro*, cui l'autore sta già lavorando. Nel progetto di questa trilogia ritroviamo lo stile del tipico linguaggio testoriano che, nella passata produzione, ha trovato il suo momento più alto nella trilogia allestita da Franco Parenti e che si basa sull'affronto dei grandi miti classici, riletti in chiave tragicomica, sviluppando quella vera e propria lingua, che ha reso celebre il teatro di Testori.

sdisOrè riprende quindi il mito di Oreste, riferendosi sia alla tragedia di Eschilo, sia alla versione Alfieriana, inventando la figura di un monologante, in un quadro teatrale tipicamente testoriano, che avrà il compito di rappresentare per il pubblico tutte le parti della tragedia. Passando da un personaggio all'altro, il protagonista racconterà tutta la vicenda di Oreste, in una chiave molto vicina alla farsa, sottesa perciò in una vena ironica, che troverà nello sviluppo finale il momento in cui Testori concentra la sua interpretazione, presentandoci un Oreste in crisi, che non riesce a trovare nella vendetta, che pur commette, la sua soddisfazione.

La rappresentazione di *sdisOrè* avrà come protagonista Franco Branciaroli, alla sua quinta opera testoriana, passato dal linguaggio estremo e tragico di *In Exitu*, alla comicità *Sfaust*, in questa trilogia che l'autore ha immaginato per lui, valorizzando appieno le doti di semplicità e di versatilità di linguaggio che caratterizzano le sue straordinarie interpretazioni. "sdisOrè" è stato concepito da Testori come secondo atto di una trilogia della quale fanno parte "Sfaust", scritto e rappresentato nell'89, e "Re Liro" che l'autore terminerà prossimamente.

LE IMPLICAZIONI ARTISTICHE DI TESTORI

“SdisOrè”, l'ultimo lavoro di Testori, narra il mito greco di Oreste. Come è facile aspettarsi da questo autore, non ci tratta però di una semplice riduzione teatrale moderna della tragedia greca: già il titolo è illuminante da questo punto di vista, la esse davanti a dis-Orè funge da negazione di quel che segue.

Anche solo partendo dal titolo, è chiaro che ci troviamo di fronte ad un'opera contraddittoria, che nega ciò che afferma. Inoltre non si tratta affatto di tragedia greca perché ne è stata incrinata la base essenziale di sussistenza, cioè la rigidità del fato che guida l'eroe greco, al quale non è permesso scegliere.

Se sdisOrè non è tragedia è dunque dramma, proprio perché all'interno della fabula classica è stato introdotto un nuovo elemento, il perdono, che libera l'eroe dalla trappola della predestinazione e lo rende libero di scegliere. Oreste adesso può interrogarsi sul senso dei suoi pensieri e delle sue azioni, ma quello che è fondamentale è che può ricredersi, pentirsi e, attraverso il perdono, mutare il suo destino.

E' proprio in questo, nel libero arbitrio dell'eroe, che sta il giro di boa tra la tragedia antica e il dramma borghese. Tornando a sdisOrè bisogna sottolineare il fatto che è stato scritto appositamente per Franco Branciaroli, esso infatti è la seconda parte della Branciatrilogia II.

Questo particolare è di fondamentale importanza, perchè rimanda ad un'altra caratteristica peculiare di questo lavoro e cioè alla lingua.

“sdisOrè” non è infatti scritto in italiano, perché rientra nell'ormai famoso programma di indagine e sperimentazione linguistica di Testori. La lingua scelta ha come base il dialetto che ancor oggi si parla nell'hinterland milanese, che poi ovviamente viene nobilitato dall'abilità poetica dell'autore.

Come ci spiega lo stesso Branciaroli, l'importanza del testo e della sua storia è molto relativa rispetto al linguaggio, ai suoi colori e suoni. Si rivela quindi necessario per la valorizzazione di questo testo un attore che sappia rendere correttamente la gamma linguistica del copione, e questo avverrà in maniera tanto più completa se si tratterà di un attore nato nell'hinterland milanese e che si esprima abitualmente in quel dialetto, come è appunto il caso di Branciaroli.

Ecco facilmente spiegato perchè Branciaroli, nell'idea di Testori, è l'unico destinatario di questo testo.

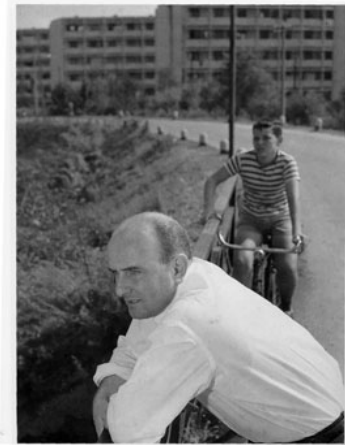
Tecnicamente però non si tratterà di un monologo. I personaggi ci sono tutti: da Oreste ad Elettra, da Egisto alla regina incestuosa finanche al narratore Tutti però sono resi da un'unica voce monologante.

La collaborazione tra Franco Branciaroli e Giovanni Testori non è certamente nuova, abbiamo visto lavorare Branciaroli in opere come *Confiteor*, *In Exitu*, *Verbo*. L'attore in una intervista telefonica rilasciataci qualche giorno fa, ci spiega che il suo incontro con questo autore-regista, che egli stima moltissimo, non avviene solo sul campo tecnico della lingua, ma ancora e meglio su quello artistico—ideologico.

« L'importante è la parola, la voce. I testi degli ultimi anni non presentano più molti personaggi, se non sono monologhi sono testi a due, massimo tre voci. Questo implica un attore che si esprime in toto e che crea, anima lo spettacolo. L'attore è lo spettacolo e tende a non aver più bisogno neppure del regista. Questo però non a caso, ma perché in Italia non abbiamo una lingua nazionale di tradizione, non ci sono testi teatrali in lingua nazionale; l'italiano è una lingua inventata, un codice costruito Allora qui da noi non serve più un regista che si faccia garante della tradizione, ma un attore che costruisca su di sé la lingua e lo spettacolo teatrale. Il linguaggio sarà quello parlato, regionale, che funziona a teatro; la lingua letteraria invece non regge il palcoscenico»

Alessandra Bottazzo

(Redazione del Gruppo di Studio)



GIOVANNI TESTORI: LA RICERCA ESPRESSIVA DEL TRAGICO CONTEMPORANEO

Nato nel 1923 nella periferia di Milano e già esordiente nel 1943 come drammaturgo e come critico d'arte Giovanni Testori si è rivelato come una delle figure intellettuali di rilievo e più complesse del secondo Novecento in Italia.

Il suo operare artistico si incentra particolarmente su una visione della contemporaneità che lo riporta inevitabilmente a recuperare l'essenza del tragico classico allo scopo di adattarne i moduli espressivi per un'esigenza di risacralizzazione che egli sente appartenere sia al mondo nella sua attualità e contingenza che all'evento teatrale e artistico in genere.

Le opere di Giovanni Testori lasciano trasparire indizi di una riflessione sul tragico tematico e filosofico, che sfocia nella necessità concreta di modificare e mescolare elementi tematici e proprietà linguistiche del teatro tragico classico sia a quelli della modernità sia a quelli del mondo contemporaneo, dalla grecità al periodo elisabettiano, fino ad arrivare al '900. Nel suo teatro Testori intesse cioè lo spirito e il coraggio delle avanguardie con una meditazione profonda e soppesata sul valore della tragicità nell'esperienza umana contemporanea.

La messa in discussione della possibilità stessa della tragedia, nel suo valore essenziale e originario, nel nostro contesto culturale, non è un fatto solo testoriano, quanto di tutta la filosofia contemporanea, fin dal primo Novecento. Basti pensare alle riflessioni di Max Scheler, De Unamuno, Lukács, Steiner (*La Morte della Tragedia*). Inoltre il conflitto tragico è proposto radicalmente da autori teatrali di inizio secolo che hanno contrassegnato i fondamentali movimenti culturali in Europa. Il tentativo di Testori si connota però di una particolare decisività attraverso la scelta di una totale riproposta di un teatro tragico, violento, passionale, alla maniera della grande tragedia antica ed elisabettiana. Le domande esistenziali più essenziali vengono poste nel suo teatro in modo crudo e lacerante, come nei drammi più profondi che hanno contrassegnato la storia del teatro da Eschilo e Sofocle, a Shakespeare, esprimendo la volontà di raccogliere un filo apparentemente perduto e contrassegnarne la storia e il destino

dell'umanità.

I grandi personaggi tragici vengono mostrati da Testori nelle loro attuali vesti plebee: Amleto diventa *L'Amleto* 1972, Macbeth diventa *Macbetto* (1974) ed Edipo è *Edipus* (1977). Il confronto con le radici di un senso tragico andato perduto pone in primo piano la degradazione del mito che diventa parodia ossessiva.

La complicata ricerca espressiva di Testori sfocia in una magmatica fusione di dialetto, lingua letteraria, latino, francesismi, anglicismi, deformazioni semantiche e sintattiche, da cui la parola esce rimpastata nelle proprie componenti sillabiche e trasformata attraverso reinventate cadenze fonetiche .

Il testo sembra denunciare una sperimentazione continuata in atto. Le emozioni, i concetti e le tematiche tendono a condensarsi in una parola nuova che amalgami tutte le dimensioni dell'uomo, anche quella corporea. La cosiddetta parola fisiologica di Testori tende quindi all'incarnazione dell'uomo stesso nel linguaggio parlato: Franco Branciaroli si è rivelato di grande talento proprio nel dimostrare di possedere la capacità dell'immedesimazione radicale che il teatro testoriano richiede. Attraverso lo strumento adatto, cioè un corpo che sappia trasfigurare l'evento teatrale in un qualcosa di realmente e attualmente vissuto in un contesto che sia sincreticamente linguistico e fisiologico, il teatro di Testori vive la sua spinta verso il superamento della fase rappresentativa, alla ricerca di un momento unico e contingente in cui avvenga il magico e sacro incontro con il pubblico .

Bianca Nardon

(Redazione del Gruppo di Studio)

